



XXXV Ciclo

Dottorato in Scienze Sociali

curriculum “Migrazioni e processi interculturali”

Anno 2020/2021

Tutor: Prof.ssa Laura Migliorini

Co-Tutor: Prof. Joseph R. Ferrari

Dottoranda: Vittoria Romoli

Stato dell'arte progetto di dottorato

Introduzione

Secondo l'approccio sistemico assumono grande rilevanza le relazioni e i contesti nei quali gli individui vivono. In particolare, i significati che le persone attribuiscono agli eventi esterni, ma anche interni sembrano nascere nelle interazioni che intercorrono tra l'individuo e i diversi sistemi di cui fa parte come la famiglia, la comunità o la nazione (Manghi, 2004). La casa rappresenta allo stesso tempo un contesto semplice e complesso che sembra essere costitutivo dell'esperienza umana e che rappresenta una fonte di identità personale per gli individui. La casa psicologica riguarda la necessità



dell'individuo di identificarsi con un contesto fisico. Include componenti cognitive, affettive e comportamentali (Sigmon, Whitcomb, Snyder, 2002). La potenzialità per la quale un'abitazione può diventare una casa è un processo attraverso il quale l'ambiente viene modificato dalle persone affinché rifletta parti del se in termini identitari (Grosby, 2005). L'esito di questo processo permette alle persone di sperimentare benessere e sicurezza dalle loro abitazioni. Il ruolo che le modificazioni dell'ambiente casalingo hanno sul benessere delle persone è ben documentato (Roster, Ferrari & Jurkat, 2016). Nel contesto italiano Cicognani (2014) ha condotto una ricerca per indagare il rapporto tra Casa psicologica, Attaccamento residenziale, Senso di comunità e impatto di queste variabili sul benessere soggettivo degli individui. Il senso della comunità comprende diverse dimensioni (ad es. Senso di appartenenza, connessione emotiva condivisa, soddisfazione dei bisogni, influenza; McMillan e Chavis, 1986); aumenta con l'età e la durata della residenza ed è stato trovato positivamente correlato al benessere soggettivo tra adulti e adolescenti (Prezza et al., 2001; Pretty et al., 1996).

In accordo con Sigmon e colleghi (2002), Cicognani (2014) ha riscontrato punteggi più alti di Casa psicologica tra le donne, nei partecipanti che possiedono la loro casa e che vivono in case singole. La casa psicologica è correlata positivamente con il senso di comunità ed entrambe le variabili predicono positivamente la soddisfazione di vita. In linea con questo studio il presente lavoro si propone di studiare come la relazione tra queste variabili cambi nel contesto migratorio.

Gli studi tradizionali (Proshansky et al., 1983), che estendevano la teoria dell'identità all'area della psicologia ambientale e che in seguito hanno introdotto il tema dell'attaccamento al luogo (Altman, Low, 1992), se le persone perdono il loro posto, ciò può causare o creare confusione o disordine nella loro identità. In questo quadro diventa chiaro che la casa è particolarmente importante per le persone che hanno un'esperienza migratoria. Bogac (2009), analizzando l'attaccamento al luogo in un



insediamento straniero, sottolinea l'importante ruolo giocato dal grado di attaccamento agli ambienti precedenti in riferimento a questo processo. La casa degli immigrati rappresenta un contesto culturale in cui sono in gioco identità, appartenenza e connessioni sociali, comprese le connessioni transnazionali (Liu, Maher, Sheer, 2019). La migrazione sembra essere quindi un processo che richiede agli individui di costruire una casa psicologica in un contesto straniero. Nonostante l'abitazione nel paese di arrivo per i migranti non sempre coincide con una casa scelta, come può avvenire per i richiedenti asilo o gli sfollati, vi sono molti altri casi in cui a seguito della migrazione, specialmente quella volontaria, le persone possono scegliere un'abitazione che possa diventare poi una casa. Il concetto del home making nella migrazione è stato studiato sotto diversi punti di vista. Principalmente è stato inquadrato il concetto di casa come un costrutto astratto, legato anche ad aspetti strutturali, ma profondamente influenzato dalla dinamicità di un processo che porta i migranti a percepire la casa come un qualcosa di presente maggiormente al livello mentale piuttosto che fisico Blunt and Dowling (2006).

Sebbene il processo del sentirsi a casa nelle persone migranti sia stato oggetto di indagine, non vi sono studi che indagano esplicitamente il costrutto di “casa psicologica” nelle popolazioni migranti.

Nell'ambito dei migration studies Birman (2011) suggerisce l'utilità del mettere a fuoco analisi sui contesti micro nei quali le persone si trovano a vivere.

In questo senso sembra essere importante approfondire gli studi che hanno indagato in che modo l'abitazione nel paese di arrivo possa diventare a tutti gli effetti una casa per persone che abbiano affrontato una migrazione.



Attività di ricerca

Revisione della letteratura

Date le caratteristiche e i significati molteplici che le abitazioni possono assumere si è deciso di indagare più a fondo questa lacuna nella letteratura attraverso una scoping review, secondo i criteri del PRISMA Statement, che potesse far emergere la letteratura inerente al significato della casa per i migranti.

Definito il concetto di casa psicologica come la necessità di un individuo di identificarsi con un luogo fisico attuata anche attraverso le modificazioni di questo ultimo in modo che rifletta aspetti identitari del se; l'obiettivo dello studio è una revisione della letteratura che permetta l'individuazione dei concetti chiave e delle lacune nell'ambito degli studi che abbiano indagato la percezione psicologica della casa nel paese di arrivo, intesa come luogo fisico di abitazione, in persone che abbiano avuto un'esperienza di migrazione. Ulteriore obiettivo è quello di individuare i fattori che sembrano implicati nel processo di percezione psicologica della casa.

Il processo di revisione è stato completato in doppio cieco, comprendendo la visione in full text di 135 articoli. I 28 lavori risultati dalla revisione comprendono quasi esclusivamente studi condotti con metodologia di analisi qualitativa e toccano alcuni punti chiave della percezione psicologica della casa in persone che abbiano avuto un'esperienza di migrazione.

I risultati della revisione della letteratura hanno rivelato i principali elementi legati alla casa psicologica dei migranti e sono stati classificati in base alle loro componenti cognitive, affettive e comportamentali. Dall'analisi dei lavori sembra che la percezione psicologica della casa fisica assuma caratteristiche specifiche a seguito della migrazione. Da un lato, il contatto tra culture, idee e pratiche guida il ristabilimento della casa psicologica dei migranti. Inoltre, anche le relazioni con i familiari e



con la comunità partecipano a questo processo. D'altra parte, lo stato psicologico del migrante lo porta a caricare la casa di un significato simbolico. La migrazione comporta uno sradicamento del sistema dei significati e la casa rappresenta uno dei primi contesti in cui i migranti ricostruiscono significati e perdite attraverso azioni concrete. In questo senso, la casa diventa un contenitore simbolico per i migranti in cui affrontare significati. La casa è il luogo intorno al quale i migranti costruiscono e sperimentano la loro identità e le loro relazioni, in quanto rappresenta anche un luogo in cui vengono giocati significati simbolici. La percezione psicologica della casa e l'esperienza migratoria lavorano insieme nel processo di insediamento.

Questa scoping review ha costituito una base per ulteriori ricerche sulla casa psicologica nelle popolazioni migranti. L'abbondanza di studi qualitativi sulla percezione psicologica della casa da parte dei migranti sostiene la necessità di ulteriori indagini che utilizzino una metodologia quantitativa. Caratteristiche individuali, relazioni e significati psicologici sembrano essere elementi da studiare profondamente.

Costruzione e implementazione di studio quantitativo

Dall'esplorazione del tema della casa psicologica, in particolare come articolato dallo studio di Cicognani (2014) e dall'interesse per i processi di inter-culturazione nasce il progetto di ricerca che ha come obiettivo quello di esplorare il costrutto di "casa psicologica" negli immigrati e di esaminare in che modo questo sia associato con gli indicatori del rapporto con la comunità (attaccamento residenziale e senso della comunità) e con gli indicatori di benessere (soddisfazione della vita e resilienza).

Lo studio nasce come un'inchiesta sul territorio. Sono stati inizialmente presi contatti con realtà associative sul territorio genovese per poter reclutare persone con un'esperienza migratoria e sono state formate alcune studentesse nella somministrazione vis a vis dei questionari. La pandemia da



Covid 19 ha richiesto una modifica sostanziale del progetto di ricerca, principalmente sul piano metodologico, optando per costruire una survey online. Lo strumento di valutazione è stato rivisto, modificato e adattato per la compilazione on line. La modifica di reclutamento delle persone coinvolte nello studio ha richiesto un tempo di studio per identificare le migliori strategie di diffusione online del link di compilazione, cercando di preservare le caratteristiche utili al fine di raggiungere l'obiettivo di ricerca. Inoltre, i contatti presi con le associazioni sono stati utilizzati parzialmente, proprio per l'impossibilità dei migranti di riferirsi a questo tipo di contesto nel periodo pandemico. La formazione delle studentesse coinvolte ha richiesto un'integrazione rispetto alle modalità di reclutamento, prevedendo una riformulazione dei contatti con realtà del territorio italiano e non più esclusivamente genovese che potessero veicolare tramite i loro social network il link di compilazione. Tali modifiche all'impianto di ricerca sono state nuovamente presentate al Comitato etico e il progetto di ricerca "I significati della casa e della comunità nel contesto migratorio" (Responsabile: Prof.ssa Laura Migliorini) ha ottenuto parere favorevole dal Comitato etico per la ricerca (CER) del DISFOR. Un link all'inchiesta on line con l'utilizzo del software "Survio, è stato diffuso attraverso canali social o contatti diretti. È stato utilizzato un campionamento di convenienza e una strategia snowball. Dopo aver espresso il proprio consenso informato e aver ricevuto adeguate informazioni circa il trattamento dei dati e la possibilità di ritirarsi dallo studio le persone hanno compilato il questionario. Il questionario include i seguenti strumenti:

- a) Psychological Home Scale devised by Sigmon et al. (2002), versione tradotta.
- b) Neighborhood Attachment Scale sviluppata e validata in Italia da Bonaiuto, Fornara, Aiello and Bonnes (1999).
- c) Scala del senso di comunità di Prezza, Costantini, Chiarolanza and Di Marco (1999)
- d) Life Satisfaction Scale di Diener, Emmons, Larsen and Griffin (1985), versione tradotta.



- e) Resilience Scale (RS) di Wagnild and Young, tradotta e validata in Italia Gilter and colleghi (2010).
- f) “Immigrant Acculturation Scale IAS” (Berry et al., 1989; Montreuil & Bourhis, 2004)
- g) Informazioni sociodemografiche e sul contesto abitativo.

Sono stati coinvolti 130 migranti di prima e seconda generazione e circa un centinaio di persone italiane. L'impossibilità di contatti diretti ha reso difficoltoso il raggiungimento delle persone e ha rappresentato un ostacolo superato con molto sforzo. Inoltre, lo scarso controllo del campionamento dato dalla modalità di reclutamento ha restituito dati inaspettati o da ripulire.

L'attività di ricerca mi ha visto coinvolta nell'intero processo di stesura del progetto di ricerca, nella strutturazione del questionario e delle modificazioni necessarie per la somministrazione on line e nella formazione del gruppo di studentesse impegnate nella divulgazione dei contatti per il raggiungimento del campione necessario.

Analisi dei dati e stesura degli articoli

Dall'analisi dei dati quantitativi delle persone migranti è nato un lavoro che ha richiesto l'approfondimento di tecniche di analisi statistiche e la costruzione di *path model*. Due modelli di percorso alternativi sono stati testati per capire come la casa psicologica fornisca benessere ai migranti e quale sia il ruolo dell'acculturazione.

La casa psicologica ha avuto un effetto diretto sulla soddisfazione di vita dei migranti e degli effetti indiretti che appaiono come una risorsa importante in diverse aree della vita delle persone. Attraverso il primo modello di percorso vediamo come la casa psicologica predice le componenti di resilienza e senso di comunità. La casa psicologica sembra anche aumentare un'altra dimensione relativa al benessere degli individui. In linea con Cicognani (2011), il senso di comunità aveva una correlazione positiva con la casa psicologica. Nel modello di percorso, la casa psicologica predice il senso di



comunità. Coerentemente con uno studio precedente (Sigmon et al., 2002), la capacità di stabilire una casa psicologica permette agli individui di sentire un senso di sicurezza e protezione nella loro abitazione che contribuisce ad impegnarsi di più nelle comunità (Crum & Ferrari, 2019). Sebbene la comunità ospitante per i partecipanti non sia stata identificata né indagata, lo studio dimostra che il sentimento di appartenenza ad una comunità ha contribuito alla soddisfazione della vita. Come già dimostrato, sentimenti di attaccamento con la comunità ospitante possono essere considerati fattori che promuovono l'integrazione e il benessere dei migranti (Kalin & Berry, 1995; Hombrados-Méndieta, Gomez Jacinto, Dominguez Fuentes & Garcia Leiva, 2013). Testando un secondo modello (B) abbiamo considerato il ruolo delle dimensioni di acculturazione. Il processo di acculturazione sembra introdurre cambiamenti a livello individuale nell'identificazione culturale (Schwartz, Montgomery, & Briones, 2006) che si interfacciano con le reti sociali delle persone con cui si hanno contatti (Benet-Martínez & Repke, 2020). Nel modello B possiamo vedere come il desiderio di contatto con la cultura italiana predica la casa psicologica. Sembra molto importante osservare questi risultati nel contesto nazionale e nell'intergruppo sul clima (Bourhis et al., 1997; Piontkowski, Rohmann & Florack, 2002). La casa psicologica sembra essere favorita in quei contesti in cui le persone sono più propense a dichiarare di desiderare il contatto con la cultura ospitante. La relazione tra le preferenze e le aspettative dei gruppi di migranti e di accoglienza sulle strategie culturali potrebbe influenzare il modo in cui è stata stabilita la casa psicologica, principalmente nella sua componente identitaria.

Da questa analisi è nato un articolo, attualmente under review, presso American Journal of Community Psychology.



Costruzione e implementazione di studio qualitativo

A seguito delle prime analisi quantitative, si è deciso di procedere con uno studio di approfondimento qualitativo. Il team di ricerca ha collaborato alla stesura di un'intervista qualitativa che prendesse in considerazione l'esperienza migratoria delle persone, il loro rapporto con la casa e con il paese di origine, le relazioni con la comunità ospitante e la soddisfazione di vita. Ci siamo chiesti come il processo di integrazione possa modificare la casa psicologica dei migranti. Sono state intervistate 30 persone con esperienza migratoria residenti in Italia, con diverse origini, focalizzandoci sull'esperienza di come avessero ristabilito una casa psicologica, piuttosto che sulle differenze date dalla cultura di appartenenza.

Analisi dei dati e stesura degli articoli

Il software Nvivo1 è stato utilizzato per organizzare le dichiarazioni in codici contenenti concetti e gerarchie simili di categorie e sottocategorie. Come definito da GTM, è stato seguito un approccio bottom-up e i codici di procedura sono stati sviluppati in tre fasi del processo di astrazione: codifica aperta, assiale e selettiva. L'analisi dei dati ha generato rappresentazioni grafiche degli argomenti principali. I codici sono stati derivati direttamente da segmenti di dati, e questi codici sono stati utilizzati per ordinare e sviluppare una comprensione di ciò che stava accadendo nella situazione sociale in fase di studio (Charmaz, 2006). Tutti i concetti generati dalla codifica aperta iniziale sono stati identificati in un sottoinsieme più piccolo di categorie tematiche tramite la codifica assiale (Corbin & Strauss 1990), quindi le caratteristiche fondamentali dei dati dell'intervista sono state catturate come tassonomia dei codici. I risultati dello studio suggeriscono che il livello individuale è collegato al processo collettivo e confermano ciò che Sigmon et al. ha detto sulla casa psicologica e la sua connessione con le relazioni tra le persone. Nel caso dei migranti, sembra che questa relazione sia molto evidente, sottolineando come il processo di integrazione accompagni la costruzione di una casa psicologica e quindi il benessere che questa può fornire. Alcuni temi importanti sono emersi



dagli intervistati e hanno evidenziato alcune peculiarità del rapporto che esiste tra casa psicologica ed esperienza migratoria. Per i migranti, l'aspetto di rispecchiamento dell'identità dato dalla manipolazione dell'ambiente si completa con la possibilità che devono sviluppare identità multiple. L'identità è strettamente connessa con il gruppo a cui appartiene e con la cultura. Proprio come sembra possibile per i migranti sviluppare identità multiple, così sembra possibile per loro di sviluppare più case psicologiche riguardanti sia i contesti di vita e le relazioni che sperimentano.

Questa idea apre alla ricerca sull'esperienza soggettiva dell'inclusione sociale dei migranti nei paesi di accoglienza. Il senso multiplo della casa potrebbe essere interessante per la psicologia della comunità per spiegare le molteplici cose ed esperienze dei migranti, in particolare sulle comunità. Sentimenti di attaccamento alla comunità di accoglienza sono stati considerati fattori che promuovono l'atteggiamento integrativo dei migranti. I risultati mostrano che la casa psicologica per i migranti include una componente relazionale che favorisce una migliore comprensione del rapporto tra livello micro e livello di comunità.

Da questo studio è nata il contributo presentato all' 11° European Conference on Community Psychology.

Si è deciso inoltre di approfondire la tematica, in particolare nel solo campione maschile, per capire le specificità che il genere potrebbe avere nella casa psicologica anche tra i migranti.

Alcuni temi importanti sono emersi dagli intervistati e evidenziano alcune peculiarità del rapporto che esiste tra casa psicologica e esperienza migratoria dal punto di vista maschile. Sono stati trovati tre temi, ognuno con sotto-temi, che aiutano a capire, da un lato, il significato che la casa psicologica assume nella vita dei migranti, e dall'altro, il modo in cui l'esperienza migratoria agisce per sostenere o ostacolare il processo di costruzione di questo senso di casa.



Nella definizione degli uomini migranti della Psychological Home tre sotto-temi si sovrappongono alle componenti introdotte da Sigmon e colleghi (2002), oltre alla componente relazionale, che sembra invece essere particolarmente saliente per il contesto migratorio. La presenza nel paese ospitante di relazioni positive e rassicuranti con la famiglia e la comunità rappresenta un'importante risorsa per gli uomini migranti per stabilire una casa psicologica che possa riflettere e comunicare la propria identità. Come è noto, nell'esperienza migratoria i problemi di identità si intrecciano con sentimenti di appartenenza (o non appartenenza) a gruppi, luoghi e culture (Mannarini, Talò, Mezzi, Procentese, 2018). La migrazione può avere un impatto sull'identità di una persona; i migranti che sono in grado di rielaborare o stabilire aspetti del sé potrebbero anche raggiungere un senso di appartenenza al nuovo posto. In questo senso, anche se la casa psicologica tende ad essere un fattore di livello individuale, la percezione della casa può essere collegata a fattori di livello interpersonale e comunitario. La casa potrebbe rappresentare una base in cui i migranti possono iniziare a costruire un'adesione per il loro insediamento di successo. Infatti, i risultati nella componente di sensibilità hanno suggerito che gli individui che si ritengono sicuri nel loro ambiente, per esempio, possono essere più soddisfatti nei loro rapporti interpersonali e agganciarsi di più nelle loro comunità. La casa psicologica potrebbe rappresentare per gli uomini migranti uno spazio socio-emotivo in cui sentirsi in connessione con gli altri. Per i migranti, le reti di amicizia promuovono l'integrazione nella comunità e influenzano la soddisfazione di vita (Hombrados-Mendieta et al., 2019).

Quando si discute di senso psicologico della casa nel contesto del genere, nella componente comportamentale, i partecipanti hanno sottolineato che il dominio della gestione della casa appartiene principalmente alle donne con cui hanno condiviso queste case. Le donne sembrano avere l'ultima parola sul tipo di decorazione e la disposizione della casa, mentre i partecipanti di sesso maschile hanno preso un ruolo di secondo piano nel processo decisionale.



Nelle parole degli uomini migranti la capacità di stabilire una casa psicologica sembra ancorata alla possibilità di avere un lavoro a lungo termine e un progetto familiare, in quanto questo è un elemento indispensabile per investire le proprie risorse psichiche ed emotive in un luogo. Questo può essere collegato al fatto che questi uomini hanno già sperimentato una perdita di senso della casa, con la conseguente preoccupazione di ritrovarsi di nuovo a sperimentare le emozioni negative associate alla perdita e alla separazione (Garcini et al., 2019). Gli uomini esprimono il desiderio di costruire qualcosa per i propri figli, considerando la casa come segno tangibile di un'eredità non solo materiale, ma anche fatta di pensieri, sacrifici, investimenti per sentirsi al sicuro in un nuovo Paese. Secondo Aroian (1990), gli uomini migranti sembrano orientati al futuro, e questo richiede loro di imparare le competenze per padroneggiare i compiti di insediamento, tra cui l'adeguamento professionale e relazionale. Gli uomini stabiliscono una casa come dominio di autonomia e considerano la proprietà come fonte di stabilità. I nostri risultati sembrano evidenziare che un senso di casa psicologica è mediato dal rapporto legale con la casa. Gli uomini dicono che se si possiede la casa, si può avere un rapporto diverso con essa, se si affitta, per esempio, si potrebbe essere più incerti. Questi risultati supportano l'associazione tra la proprietà della casa, il capitale sociale e il senso della sicurezza (Hu Su & Zhang, 2021).

Da questo studio è nato un articolo, attualmente under review, presso il Journal of Applied Social Psychology.

Nonostante la pandemia da Covid 19 abbia reso difficile intraprendere un percorso aperto verso esperienze all'estero, ho cercato di curare l'internazionalizzazione del progetto di ricerca tenendo confronti continui con l'intero team di ricerca. Oltre ad avere l'opportunità di confronti quotidiani con la prof.ssa Migliorini e con la dott.ssa Cardinali, ho portato avanti con regolare cadenza confronti



via skype con il Prof. Ferrari (adjunct professor at DePaul University, Chicago) e Andrew Camilleri (Phd student at DePaul University, Chicago) per coordinare al meglio l'attività di ricerca, le analisi dei dati e la stesura degli articoli.

Bibliografia

Altman I., Low S. M. (1992), *Place attachment*. Plenum Press, New York.

Aroian, K. J. (1990). A model of psychological adaptation to migration and resettlement. *Nursing Research*.

Benet-Martínez, V., & Repke, L. (2020). Broadening the social psychological approach to acculturation: cultural, personality and social-network approaches (Ampliación del enfoque socio-psicológico de la aculturación: perspectivas cultural, de la personalidad y de las redes sociales). *International Journal of Social Psychology*, 35(3), 526-559.

Birman, D. (2011). Migration and well-being: Beyond the macrosystem. *Psychosocial Intervention*, 20(3), 339-342.

Blunt, A. and Dowling, R. (2006) *Home*. London: Routledge

Boğaç, C. (2009). Place attachment in a foreign settlement. *Journal of environmental psychology*, 29(2), 267-278.

Bourhis, R. Y., Moise, L. C., Perreault, S., & Senecal, S. (1997). Towards an interactive acculturation model: A social psychological approach. *International Journal of Psychology*, 32(6), 369-386.

Charmaz, K. (2006). *Constructing grounded theory: A practical guide through qualitative analysis*. sage.

Cicognani, E. (2014). Psychological home and wellbeing. *Rassegna di Psicologia*. 2011. 85-95.



- Corbin, J. M., & Strauss, A. (1990). Grounded theory research: Procedures, canons, and evaluative criteria. *Qualitative sociology*, 13(1), 3-21.
- Crum, K. P., & Ferrari, J. R. (2019). Toward an understanding of psychological home and clutter with emerging adults: Relationships over relics. *North American Journal of Psychology*, 21(1), 45-56.
- Garcini, L. M., Galvan, T., Peña, J. M., Klonoff, E. A., Parra-Medina, D., Ziauddin, K., & Fagundes, C. P. (2019). “A high price paid”: Migration-related loss and distress among undocumented Mexican immigrants. *Journal of Latinx Psychology*, 7(3), 245.
- Grosby, S. (2005). The fate of nationality. *Society*, 42(2), 15-20.
- Hombrados-Mendieta, M. I., Gomez-Jacinto, L., Dominguez-Fuentes, J. M., & Garcia-Leiva, P. (2013). Sense of community and satisfaction with life among immigrants and the native population. *Journal of Community Psychology*, 41(5), 601-614.
- Hu, M., Su, Y., & Zhang, H. (2021). Migrant entrepreneurship: The family as emotional support, social capital and human capital. *Emerging Markets Finance and Trade*, 57(12), 3367-3386.
- Kalin, R., & Berry, J. W. (1995). Ethnic and civic self-identity in Canada: Analyses of 1974 and 1991 national surveys. *Canadian Ethnic Studies= Études ethniques au Canada*, 27(2), 1.
- Liu, S., Maher J., & Sheer, V.C. (2019). Through the Eyes of Older Chinese Immigrants: Identity, Belonging and Home in a Foreign Land. *China Media Research*, 15(2):39-49
- Manghi, S. (2004). *La conoscenza ecologica: attualità di Gregory Bateson*. R. Cortina.



- Mannarini, T., Talò, C., Mezzi, M., & Procentese, F. (2018). Multiple senses of community and acculturation strategies among migrants. *Journal of Community Psychology*, 46(1), 7-22.
- McMillan W. D., Chavis M. D. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of Community Psychology*, 14, 6-22.
- Piontkowski, U., Rohmann, A., & Florack, A. (2002). Concordance of acculturation attitudes and perceived threat. *Group Processes & Intergroup Relations*, 5(3), 221-232.
- Pretty, G. M., Conroy, C., Dugay, J., Fowler, K., & Williams, D. (1996). Sense of community and its relevance to adolescents of all ages. *Journal of community psychology*, 24(4), 365-379.
- Prezza, M., Amici, M., Roberti, T., & Tedeschi, G. (2001). Sense of community referred to the whole town: Its relations with neighboring, loneliness, life satisfaction, and area of residence. *Journal of community psychology*, 29(1), 29-52.
- Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983). Place-identity: Physical world socialization of the self. *Journal of environmental psychology*.
- Roster, C.A., Ferrari, J.R., Peter Jurkat, M. (2016). The dark side of home: Assessing possession 'clutter' on subjective well-being, *Journal of Environmental Psychology*, 46, pp. 32-41.
- Schwartz, S. J., Montgomery, M. J., & Briones, E. (2006). The role of identity in acculturation among immigrant people: Theoretical propositions, empirical questions, and applied recommendations. *Human Development*, 49(1), 1-30.
- Sigmon, S. T., Whitcomb, S. R., & Snyder, C. R. (2002). Psychological home. In *Psychological Sense of Community* (pp. 25-41). Springer, Boston, MA.